



XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sap 7, 7-11; Sal 89; Eb 4, 12-13; Mc 10, 17-30

UNA QUESTIONE DI LIBERTÀ

La Liturgia di oggi ci propone l'incontro tra Gesù e un uomo che «possedeva molti beni» (Mc 10,22) e che è passato alla storia come “il giovane ricco” (cfr Mt 19,20-22). Non sappiamo il nome. Il Vangelo di Marco, in realtà, parla di lui come di «un tale», senza dirne l'età e il nome, a suggerirci che in quell'uomo possiamo vederci tutti, come in uno specchio. Il suo incontro con Gesù, infatti, ci permette di fare un *test sulla fede*. Io mi faccio, leggendo questo, un test sulla mia fede.

Quel tale esordisce con *una domanda*: «Che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Notiamo i verbi che utilizza: *dover fare – per avere*. Ecco la sua religiosità: un dovere, un fare per avere; “faccio qualcosa per ottenere quel che mi serve”. Ma questo è un rapporto commerciale con Dio, un *do ut des*. La fede, invece, non è un rito freddo e meccanico, un “devo-faccio-ottengo”. È questione di libertà e di amore. La fede è questione di libertà, è questione di amore. Ecco un primo test: che cos'è per me la fede? Se è principalmente un dovere o una moneta di scambio, siamo fuori strada, perché la salvezza è un *dono* e non un dovere, è gratuita e non si può comprare. La prima cosa da fare è liberarci di una fede commerciale e meccanica, che insinua l'immagine falsa di un Dio contabile, un Dio controllore, non padre. E tante volte nella vita possiamo vivere questo rapporto di fede “commerciale”: io faccio questo perché Dio mi dia questo.

Gesù – secondo passaggio – aiuta quel *tale* offrendogli il volto vero di Dio. Infatti – dice il testo – «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (v. 21): questo è Dio! Ecco da dove nasce e rinasce la fede: non da un dovere, non da qualcosa da fare o pagare, ma da *uno sguardo* di amore da accogliere. Così la vita cristiana diventa bella, se non si basa sulle nostre capacità e sui nostri progetti, ma si basa sullo sguardo di Dio. La tua fede, la mia fede è stanca? Vuoi rinvigorirla? Cerca lo sguardo di Dio: mettiti in adorazione, lasciati perdonare nella Confessione, stai davanti al Crocifisso. Insomma, lasciati amare da Lui. Questo è l'inizio della fede: lasciarsi amare da Lui, che è padre. Dopo la domanda e lo sguardo c'è – terzo e ultimo passaggio – *un invito* di Gesù, che dice: «Una cosa sola ti manca». Che cosa mancava a quell'uomo ricco? Il dono, la gratuità: «Va', vendi quello che hai, dallo ai poveri» (v. 21). È quello che forse manca anche a noi. Spesso facciamo il minimo indispensabile, mentre Gesù ci invita al massimo possibile. Quante volte ci accontentiamo dei doveri – i precetti, qualche preghiera e tante cose così – mentre Dio, che ci dà la vita, ci domanda slanci di vita! Nel Vangelo di oggi si vede bene questo passaggio dal dovere al dono; Gesù inizia ricordando i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare...» e così via (v. 19), e arriva alla proposta positiva: “Va', vendi, dona, seguimi!” (cfr v. 21). La fede non può limitarsi ai no, perché la vita cristiana è un sì, un sì d'amore. Cari fratelli e sorelle, una fede senza dono, una fede senza gratuità è una fede incompleta, è una fede debole, una fede ammalata. Potremmo paragonarla a un cibo ricco e nutriente a cui però manca sapore, o a una partita più o meno ben giocata ma senza gol: no, non va, manca il “sale”. Una fede senza dono, senza gratuità, senza opere di carità alla fine rende tristi: come quel tale che, pur guardato con amore da Gesù in persona, tornò a casa «rattristato» e «scuro in volto» (v. 22). Oggi possiamo domandarci: “A che punto sta la mia fede? La vivo come una cosa meccanica, come un rapporto di dovere o di interesse con Dio? Mi ricordo di alimentarla lasciandomi guardare e amare da Gesù?”. Lasciarsi guardare e amare da Gesù; lasciare che Gesù ci guardi, ci ami. “E, attirato da Lui, corrispondo con la gratuità, con generosità, con tutto il cuore?”.

La Vergine Maria, che ha detto a Dio un sì totale, un sì senza ma – non è facile dire dei sì senza ma: la Vergine ha fatto così, un sì senza ma – ci faccia assaporare la bellezza di fare della vita un dono.

Franciscus

Pubblico l'intervento di Papa Francesco che ci aiuta a comprendere cosa vuol dire lavorare insieme, pur nella diversità e nella ricchezza del confronto. È da meditare!

Aula Paolo VI

XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

(2-27 ottobre 2024)

PRIMA CONGREGAZIONE GENERALE

INTERVENTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

SECONDA PARTE



L'ispirazione colta da [Papa San Paolo VI](#), quando [nel 1965 ha istituito il Sinodo dei Vescovi](#), si è rivelata assai feconda. Nei sessant'anni da allora trascorsi abbiamo imparato a riconoscere nel Sinodo dei Vescovi un soggetto plurale e sinfonico capace di sostenere il cammino e la missione della Chiesa cattolica, aiutando in modo efficace il Vescovo di Roma nel suo servizio alla comunione di tutte le Chiese e della Chiesa tutta.

San Paolo VI era ben consapevole che «questo Sinodo, come ogni istituzione umana, col passare del tempo potrà essere maggiormente perfezionato» ([Apostolica Sollicitudo](#)). La Costituzione

apostolica [Episcopalis communio](#) ha inteso far tesoro dell'esperienza delle diverse Assemblee sinodali (ordinarie, straordinarie, speciali), configurando in modo esplicito l'Assemblea sinodale come processo e non solo come evento.

Il processo sinodale è anche un processo di apprendimento, nel corso del quale la Chiesa impara a conoscere meglio sé stessa e a individuare le forme di azione pastorale più adeguate alla missione che il suo Signore le affida. Questo processo di apprendimento coinvolge anche le forme di esercizio del ministero dei pastori, in particolare dei vescovi.

Quando ho deciso di convocare come membri a pieno titolo di questa XVI Assemblea anche un numero significativo di laici e consacrati (uomini e donne), diaconi e presbiteri, sviluppando quanto già in parte previsto per le precedenti Assemblee, l'ho fatto in coerenza con la comprensione dell'esercizio del ministero episcopale espressa dal [Concilio Ecumenico Vaticano II](#): il Vescovo, principio e fondamento visibile di unità della Chiesa particolare, non può vivere il proprio servizio se non nel Popolo di Dio, con il Popolo di Dio, precedendo, stando in mezzo, e seguendo la porzione del Popolo di Dio che gli è stata affidata. Questa comprensione inclusiva del ministero episcopale chiede di essere manifestata e resa riconoscibile evitando due pericoli: il primo, l'astrattezza che dimentica la concretezza fertile dei luoghi e delle relazioni, e il valore di ogni persona; il secondo pericolo è quello di spezzare la comunione contrapponendo gerarchia a fedeli laici. Non si tratta certo di sostituire l'una con gli altri, eccitati dal grido: adesso tocca a noi! No, questo non va: “adesso tocca a noi laici”, “adesso tocca a noi preti”, no, non va questo. Ci è chiesto invece di esercitarci insieme in un'arte sinfonica, in una composizione che tutti accomuna nel servizio alla misericordia di Dio, secondo i differenti ministeri e carismi che il vescovo ha il compito di riconoscere e promuovere.

Camminare insieme, tutti, tutti, tutti è un processo nel quale la Chiesa, docile all'azione dello Spirito Santo, sensibile nell'intercettare i segni dei tempi ([Gaudium et spes](#), 4), si rinnova continuamente e perfeziona la sua sacramentalità, per essere testimone credibile della missione a cui è chiamata, per radunare tutti i popoli della terra nell'unico popolo atteso alla fine, quando Dio stesso ci farà sedere al banchetto da Lui preparato (cfr [Is 25,6-10](#)).

La composizione di questa XVI Assemblea è quindi più che un fatto contingente. Essa esprime una modalità di esercizio del ministero episcopale coerente con la Tradizione viva delle Chiese e con l'insegnamento del [Concilio Vaticano II](#): mai il Vescovo, come ogni altro cristiano, può pensarsi “senza l'altro”. Come nessuno si salva da solo, l'annuncio della salvezza ha bisogno di tutti, e che tutti siano ascoltati.

La presenza all'Assemblea del Sinodo dei Vescovi di membri che non sono Vescovi non fa venir meno la dimensione “episcopale” dell'Assemblea. E questo lo dico per qualche tempesta di chiacchiericci che sono andati da una parte all'altra. Meno ancora pone qualche limite o deroga

all'autorità propria del singolo Vescovo e del Collegio Episcopale. Essa piuttosto segnala la forma che è chiamato ad assumere l'esercizio dell'autorità episcopale in una Chiesa consapevole di essere costitutivamente relazionale e per questo sinodale. La relazione con Cristo e tra tutti in Cristo – quelli che ci sono e quelli che ancora non ci sono ma che sono attesi dal Padre - realizza la sostanza e modella in ogni tempo la forma della Chiesa.

Si devono individuare, in tempi adeguati, diverse forme di esercizio “collegiale” e “sinodale” del ministero episcopale (nelle Chiese particolari, nei raggruppamenti di Chiese, nella Chiesa tutta), sempre rispettando il deposito della fede e la Tradizione viva, sempre rispondendo a quello che lo Spirito chiede alle Chiese in questo tempo particolare e nei diversi contesti in cui esse vivono. E non dimentichiamo che lo Spirito è l'armonia. Pensiamo a quella mattina di Pentecoste: era un disordine tremendo, ma Lui faceva l'armonia, in quel disordine. Non dimentichiamo che Lui è proprio l'armonia: non è un'armonia sofisticata o intellettuale; è tutto, è un'armonia esistenziale. È lo Spirito Santo a far sì che la Chiesa sia perennemente fedele al mandato del Signore Gesù Cristo e perennemente in ascolto della sua parola. Lo Spirito guida i discepoli alla verità tutta intera (Gv 16,13). Sta guidando anche noi, radunati nello Spirito Santo in questa Assemblea, per dare una risposta, dopo tre anni di cammino, alla domanda come essere Chiesa sinodale missionaria. Io aggiungerei misericordiosa.

Con il cuore pieno di speranza e di gratitudine, consapevole del compito impegnativo che vi è affidato (e che *ci* è affidato), auguro a tutti di aprirsi con disponibilità all'azione dello Spirito Santo, nostra guida sicura, nostra consolazione. Grazie.

Franciscus

PREGHIAMO PER LA PACE

**Signore, Dio di pace, che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza, per essere i familiari della
tua gloria,**

**noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie;
perché ci hai inviato Gesù, tuo figlio amatissimo,
hai fatto di lui, nel mistero della sua Pasqua, l'artefice di
ogni salvezza,**

la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.

**Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni
che il tuo spirito di pace ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.**

**Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori alle esigenze concrete dell'amore
di tutti i nostri fratelli, affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.**

**Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno.**

**Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua venga il tuo regno di giustizia,
di pace e d'amore. E che la terra sia piena della tua gloria!**

papa Paolo VI



FESTA DEL RINGRAZIAMENTO PER I FRUTTI DELLA TERRA

Dopo la S Messa delle ore 11:00, verrà impartita la benedizione agli agricoltori e ai mezzi di lavoro. A seguire pranzo della “ FESTA DEL RINGRAZIAMENTO ” per quanti si saranno iscritti. Le iscrizioni sono già aperte presso la segreteria della canonica (tel. 041421088), sino ad esaurimento posti. Il pranzo è a base di pesce, il costo è di € 30,00 a persona.

DOM 13 Ottobre - XXVIII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † BENATO PIETRO E QUINTO LINDA
† BOBBO LINO
† BASTIANELLO CORRADO e ZARDIN
GINEVRA

11:00 † per le anime

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † FASOLATO FRANCO

Lun 14 Ottobre - s. Callisto

8:00 † per le anime

18:00 † BIANCO ADA

Mar 15 Ottobre - s. Teresa d'Avila

8:00 † per le anime

18:00 † BICE, RENZO, ENILDA, DANTE e GENITORI

Mer 16 Ottobre s. Edvige

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 17 Ottobre - s. Ignazio di Antiochia

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 18 Ottobre - s. Luca Evangelista

8:00 † per le anime

18:00 † GIANCARLO e DEF. RAMPIN

Sab 19 Ottobre - s. Paolo della Croce

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime.

Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**

17:30

Prefestiva † per le anime

DOM 20 Ottobre - XXIX DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO e FRATELLI

9:30 † QUINTO UMBERTO e IRMA

11:00 † per le anime



50° MATRIMONIO
SANTAROSSA ITALO e FRANZOLIN MARIA

† LUGATO RENATO e FIORINDO

† PREO UMBERTO, GRANDESSO NATALINA e FIGLI

† ZAMBON GIORGIO, GENITORI e FAM.
SEMENZATO ANGELO

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI

† DONO' GINO FABRIS NEERA

† RIGHETTO LINA e GENITORI

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † GUSSON ANGELINA, PIETRO e FIGLI
† QUINTO VIRGINIO ed ELVIRA

VIVERE LA PAROLA

Mc 10,17-30

Mentre [Gesù] andava per la strada, un tale gli corse incontro e ... gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Gesù oggi ci risponde: camminate per le strade del mondo in cui vi trovate e:

non uccidete la speranza di chi attende un mondo migliore e non tradite la fiducia di chi crede in voi

accettatevi come siete, con le vostre fragilità e non vogliate nasconderle a tutti i costi

testimoniate con il vostro amore per ogni uomo, quello che io ho per voi

non passate "oltre" a chi è debole, fragile, povero, solo, ma offrite il vostro aiuto.

L'ORGANIZZAZIONE "CUORE AMICO" MIRANO ODV



Comune di Mira



DOMENICA 20 OTTOBRE 2024
Dalle ore 8:30 alle ore 12:00
Presso l'Associazione Gruppo
Volontario Anziani "LA BELLA ETA' "
Via Porto Menai, 2 - VE
Piazza Vecchia di Mira

MEDICI e INFERMIERI DEL
DIPARTIMENTO DI
CARDIOLOGIA DI MIRANO
EFFETTUERANNO

GRATUITAMENTE

ANALISI DI:

- **COLESTEROLEMIA**
- **GLICEMIA**
- **STATO PRESSORIO**

CON RISPOSTA IMMEDIATA
(SI CONSIGLIA DI ESSERE A DIGIUNO)

IN OCCASIONE DELL'INIZIATIVA IL BAR SARA' APERTO.
CI SARA' AL COSTO DI 2 EURO CAPUCCINO e BRIOCHE